

## Indipendenza per la Repubblica del Kosovo

Il 17 febbraio 2008 è già nella storia. Quello che si spera è che ci resti.

Questo è il giorno che sancisce la nascita della Repubblica del Kosovo. Non che questo fosse il primo tentativo di riconoscimento, a lungo la comunità internazionale ha discusso del futuro del Kosovo, senza però mai riuscire a mettersi d'accordo.

Come in molti altri casi il Principio di Autodeterminazione dei popoli di cui tanto si parla e di cui tanto sono fiere le Istituzioni internazionali sembra una capacità, una dote, in mano a pochi eletti che poco ha a che fare con i sentimenti condivisi da una popolazione.

“Tutti i preparativi sono stati ultimati; l'influenza di Belgrado sul Kosovo è definitivamente tramontata”. Questa è stata la dichiarazione rilasciata da Hashim Thaci, premier del Kosovo, ribadendo che questa fase transitoria della Repubblica del Kosovo sarà coordinata con l'Unione Europea.

Intanto il 16 febbraio alla vigilia della proclamazione viene inaugurata la missione civile internazionale Eulex, in sostituzione della missione NATO, per accompagnare il Paese in questo periodo di transizione e per sostenerne le autorità kosovare nel mantenimento della sicurezza. E' proprio dai protettori atlantici e dalle presenti e future posizioni dei Paesi europei che dipende il futuro del Paese, soprattutto in questa prima fase di indipendenza sotto supervisione.

Si susseguono nel frattempo in Russia e nell'alleata Serbia le manifestazioni contro l'indipendenza del Kosovo; manifestazioni dovute al fatto che questi due Paesi, e non solo, si sono sentiti completamente scavalcati dalle potenze europee e dagli Stati Uniti in questo processo.

Russia e Serbia sono fortemente contrari al riconoscimento dell'indipendenza. La Russia ha infatti minacciato un possibile allentamento delle relazioni internazionali con i Paesi Europei nel caso questi continuino a mostrarsi favorevoli alla transizione kosovara. Dal canto suo Belgrado il 18 febbraio in una votazione del Parlamento serbo ha dichiarato all'unanimità nulla e illegale la dichiarazione d'indipendenza del Kosovo.

Fortemente contrari sono anche Spagna, Grecia, Cipro e Romania che vedono in un riconoscimento ufficiale di ciò che accade in Kosovo un gravissimo pericolo per la loro stabilità interna a causa dei movimenti indipendentisti che chiedono più spazi ed autonomie anche nei loro territori.

Ciò che è certo è che sul futuro della Repubblica del Kosovo siano stati interpellati tutti i portavoce internazionali, dai Paesi UE alle alte cariche ONU, dalle grandi potenze mondiali alle varie etnie dell'area Balcanica, eccetto però interpellare o prendere in considerazione la popolazione kosovara, oggi finalmente determinata in un territorio a sé stante e che invece pare non esistere agli occhi del mondo.

Diciamo anche che molte delle problematiche che erano presenti e che all'indomani dell'indipendenza si stanno palesando sono conseguenza di un sovrapporsi di poteri internazionali. La situazione era già complessa nell'ottica di una supervisione ONU, che sarà ora che l'Unione Europea ne prende le redini.

La domanda che ci poniamo dunque è: può un'Europa frammentata al proprio interno, non in grado di manifestarsi con un'unica voce invece che con questo coro polifonico che si riversa sui media nazionali ed internazionali mettere d'accordo i sentimenti e la storia di un territorio dove le etnie sono secoli che si scontrano?

Paolo Goglia